BIBLIOTECA D'ARTE ILLUSTRATA

DECORATORI GENOVESI

A CURA DI O. GROSSO

SERIE I - SEICENTO E SETTECENTO ITALIANO

10

BIBLIOTECA D'ARTE ILLUSTRATA DIRETTA DA A. FERRI E M. RECCHI, GRANDE RACCOLTA DI RIPRODUZIONI DELLE OPERE DI ARTISTI ANTICHI E MODERNI IN SERIE DI FASCICOLI ORDINATI DAI MIGLIORI STUDIOSI ITALIANI E STRANIERI

PRIMI VOLUMI PUBBLICATI:

PITTORI.

FETI.. .. .. di R. Oldenbourg
CAVALLINO .. .. .. » A. De Rinaldis
CARAVAGGIO .. .. » L. Venturi
G. M. CRESPI .. .. » H. Voss
JAN LYS.. .. .. » R. Oldenbourg
IL GRECO .. ,. .. .. » A. L. Mayer
STROZZI .. .. di G. Fiocco
DECOR. GENOVESI » O. Grosso

ARCHITETTI.

BORROMINI .. .. .. di A. Muñoz
P. DA CORTONA .. » A. Muñoz
L. LAURANA, ... » A. Colasanti

VOLUMI DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

RIBERA .. .. di A. L. Mayer
MAGNASCO (vol. dop.) » A. Ferri
PITTORI LOMBAR. » G. Nicodemi
TIEPOLO.. .. .. » H. Focillon
L. B. ALBERTI .. .. » A. Venturi
G. B. CASTELLO.. di Mario Labò
BERNINI (vol. dop.) .. » H. Voss
BRAMANTE .. .. .. »Malaguzzi-Valeri
PALLADIO.. .. .. .. » G. Lorenzetti
MADERNO.. .. .. .. » A. Muñoz

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

Un volume separato al prezzo di copertina e franco di porto.
Ogni quattro volumi .. .. .. (franchi di porto) L. 25,00
Abbonamenti a dodici volumi .. » » 75,45
Si accettano pagamenti in rate mensili di L. 10 » 80,00

Per l'estero il pagamento è in franchi: gli abbonamenti vanno indirizzati alla BIBLIOTECA D'ARTE ILLUSTRATA, 23 Vicolo San Nicola da Tolentino, Roma (V). I volumi sono spediti franco di porto.

SI ACCETTANO ABBONAMENTI PER I SOLI ARCHITETTI

GALLERIA
MARIO GIACOMINI

UNICA SEDE IN ROMA
PIAZZA MADAMA, 21

ANTICHITA' - BELLE ARTI

TELEFONO: 10-403

BIBLIOTHEK DER KUNSTGESCHICHTE

DIRETTA DA HANS TIETZE
PROFESSORE ALL'UNIVERSITÀ DI VIENNA

Ogni volume contiene una breve e seducente prefazione scritta da uno specialista di prim'ordine e venti riproduzioni scelte con conoscenza dell'argomento.

Prezzo del volume per l'Italia Marchi 10.

La prima serie contiene i volumi seguenti: 1. Heinrich Wölfflin, Das Erklären von Kunstwerken - 2. Heinrich Schäfer, Das Bildnis im alten Agypten - 3. Max I. Friedländer, Die niederländischen Manieristen - 4. H. Tietze, Michael Pacher und sein Kreis - 5. Emil Waldmann, Wilhelm Leibl - 6. J. Schlosser, Oberitalienische Trecentisten - 7. C. Praschniker, Kretische Kunst - 8. E. Panofsky, Die sixtinische Decke - 9. Curt Glaser, Vincent van Gogh - 10. Karl With, Japanische Baukunst. - Altri volumi in preparazione.

ED. E. A. SEEMANN — LIPSIA

SERIE PRIMA - FASCICOLO 10

1921

PUBBLICAZIONE MENSILE

SEI E SETTECENTO ITALIANO

DECORATORI GENOVESI

VENTISEI RIPRODUZIONI
CON TESTO E CATALOGO A CURA
DI ORLANDO GROSSO

BIBLIOTECA D'ARTE ILLUSTRATA
DIRETTA DA
ARMANDO FERRI E MARIO RECCHI

ROMA VIC. S. NICOLA DA TOL. 23

TAVOLE V, VI, IX, X-XIII, XV-XVII FOTOGRAFIE ALINARI
TAVOLE II-IV, XIX-XXI, XXIV, XXV FOTOGRAFIE NOACK
TAVOLE I, VII, VIII, XIV, XVIII, XXII, XXIII, XXVI
FOTOGRAFIE DELLA BIBLIOTECA D'ARTE ILLUSTRATA

TUTTI I DIRITTI
SONO RISERVATI

SOCIETÀ EDITRICE DELLA BIBLIOTECA D'ARTE ILLUSTRATA

SOCIETÀ ANONIMA POLIGRAFICA ITALIANA
CLICHÉS SANSAINI

I GENOVESI AMANO LA DECORAZIONE E LA loro manifestazione artistica è prevalentemente decorativa: la grande arte appare fra i liguri come un'eccezione e dura nel '600 appena un trentennio. Nella vecchia Genova non esiste palazzo nè chiesa che non possieda un ornamento pittorico e spesso dalle sfaldature degli intonachi ritornano ad apparire, sulle case antiche, elementi decorativi di secoli passati, dal '300 al '700.

Gli artisti in ogni tempo furono fecondissimi, moltiplicarono in un modo incredibile le loro opere, condotte rapidamente e con rara maestria, ma il complesso della produzione di ciascun maestro ripete fino all'esaurimento la stessa formula artistica di piacevole narrazione di storie. Nel 1500 la storia romana e la genovese, la mitologia e il martirio dei santi formano l'ispirazione dei pittori; nel '600, con la pace e gli agi della vita, gli amori delle divinità pagane e le glorie dei santi e della Vergine allietano le gallerie dei palazzi e le volte delle chiese: la noia delle narrazioni virtuose rifiorisce nel '700, quando a Venezia e in Francia sorge quell'arte appassionata che suole definire la frivolezza del secolo.

Gli schemi decorativi mutano da secolo a secolo, da rigidi ed architettonici acquistano una deliziosa libertà con la scapigliata pittura settecentesca, per ritornare pesanti e gravi quando si glorifica la virtù e lo splendore della Repubblica.

Pietro Buonaccorsi portò nella città, ancora chiusa nelle formule artistiche derivate dal settentrione, dai pittori lombardi, fiamminghi, renani, l'eco dell'arte di Raffaello ed educò intere generazioni di artisti, dai suoi contemporanei a quelli del tardo Settecento, che troveremo nel loro inizio a studiare il palazzo D'Oria prima di andare a Parma ed abbandonarvisi all'arte del Correggio.

Con Perin del Vaga l'arte decorativa genovese, fino a quel tempo oscura, assurse a valore nazionale e i pittori liguri su Raffaello, sul

Vasari, su Andrea del Sarto, su Giulio Romano e Federico Zuccari studiano attentamente e, ispirandosi alle composizioni vedute, creano le decorazioni per le facciate dei palazzi, per i soffitti dei saloni, per le volte delle chiese.

Dalla generazione dei fratelli Calvi, di Andrea e Ottavio Semino imitatori del Buonaccorsi, si eleva sui facili decoratori, Luca Cambiaso con la sua forte personalità, educata dall'Alessi e da B. G. Castello il Bergamasco e sviluppata nella piena conoscenza del movimento artistico italiano. Al Cambiaso e al Bergamasco, compagni in ogni opera, si deve la creazione di quegli elementi decorativi che formeranno il modello al quale s'ispireranno i decoratori genovesi fino a Valerio Castello.

Non fecero sostanziali innovazioni Bernardo Castello (1557-1629) e Lazzaro Tavarone (1556-1641): v'introdussero una speciale ricchezza di colore Giovanni Carlone (?-1630) e Bernardo Strozzi (1581-1644), mentre Domenico Fiasella (1589-1641) non si distinse in questo campo in modo particolare, portando nella sua decorazione l'arte del Cambiaso veduta con le teorie del Paggi suo maestro.

Se la composizione generale non muta sostanzialmente, poichè alle decorazioni in stucco furono sostituite quelle dipinte e l'intreccio degli arabeschi, questi artisti portarono innovazioni tecniche: alla pittura terrosa del Cambiaso succede il delicato passaggio delle tinte e la modellazione delle figure, l'affresco appare con tutti i valori, con la ricchezza cromatica della pittura ad olio e con la rude volgarità del verismo che male si accorda con l'arte decorativa. Le pitture murali del Tavarone influenzarono Giovanni Carlone che s'ispirò alla composizione del S. Lorenzo della Cattedrale e l'Ansaldo (1584-1638), pittore delicatissimo che pure deriva dagli insegnamenti del Cambiaso, come allievo del figlio Orazio. La dote

principale del Tavarone è la chiarezza e l'incisiva fattura che, malgrado la distanza, presenta come vicina la scena dipinta. Nei suoi affreschi della Villa Paradiso troviamo il motivo decorativo delle lancie che ripeterà l'Ansaldo nel palazzo Spinola e che già aveva trovato il Cambiaso nelle composizioni per la Villa Imperiale, molti anni prima che lo si ammirasse nella « Resa di Breda » del Velasquez. Portarono nella pittura murale l'acceso cromatismo baroccesco G. B. Carlone con delicati passaggi di colore, preponderanza di rossi e vivacità di azzurri e di verde smeraldo e lo Strozzi con tutto l'incanto della sua tavolozza meravigliosa e il fascino dei suoi impasti. Ma il Carlone rimase nella tradizione decorativa genovese, e la sua arte, che si diparte da quella del Tavarone, fu esempio alle successive generazioni, mentre la decorazione dello Strozzi presenta uno speciale episodio della sua vita artistica. La grande pittura murale che ornava l'abside della chiesa di S. Domenico, composizione che il Lanzi definisce « la più bene imaginata che io vedessi » non è equilibrata da quanto si può arguire dal bozzetto che dopo la demolizione della chiesa ci resta. Vi sono nella figura della Vergine, dei Santi e dei Profeti elementi tradizionali nella iconografia religiosa del '500. Deliziosissimi particolari dell'arte strozziana compaiono nelle Sante, nelle beate e negli angioletti che ispireranno i putti di Valerio Castello e di Domenico Piola. Il colore delle pitture del palazzo Centurione si avvicina, per quanto è possibile, alle sue pitture ad olio, mentre quello delle pitture di S. Domenico, secondo il Ratti e Mr. Cochin che lo videro, era rossastro d'intonazione. Ma l'arte di Bernardo Strozzi non si poteva esplicare nella decorazione: le sue grandi opere e lo stesso bozzetto superano il frescante.

Con Giulio Benso (1600-1670) l'arte decorativa abbandona la medaglia dipinta come un quadro, per aprire nelle cupole delle

chiesa dell'Annunziata, profondità di cieli con l'artificio delle fantastiche costruzioni prospettiche e gli stessi Ansaldo e Carbone sono sorpassati nella decorazione della medesima chiesa.

Se il Benso sviluppò in profondità la composizione « formata con sì rigoroso *sottinsù* che forse mai altri fra nostri pittori non fece in questo genere cosa più degna », cercando di aprire l'infinito negli ambienti chiusi e vincere con l'illusione la stessa materia, Valerio Castello (1625-1659) diede alla nuova scuola tutta la grazia della decorazione, del colorito, raggiungendo già nel secolo XVII quello che fu vanto dell'arte francese del '700.

Si formò sul Procaccini, sul Correggio, sul Rubens e vivissimo è nelle sue opere il ricordo delle tele che il grande fiammingo aveva dipinto in Genova e di quelle che i nobili genovesi avevano acquistato nelle Fiandre. Dalle ultime opere del Correggio si origina la grazia del suo modellato, la delicatezza del chiaroscuro e la dolcezza di quei lievi passaggi dorati ed ombrati che si accordano con gli azzurri e i verdi profondi, coi viola di Rubens e con il rosso a lui speciale, vellutato e quasi rubino.

Nei saloni del palazzo Balbi-Senarega si compie la trasformazione dell'arte decorativa genovese e si delinea quel movimento che i Piola e il De Ferrari svilupperanno in tutta la fine del secolo stesso, richiamando per la gioia dei viventi il mondo pagano.

La decorazione genovese che fu per breve tempo schiava del vero e ligia al modello, riprende la sua naturale tradizione e per qualche istante domina nell'arte italiana con l'affresco del Gaulli nella volta della chiesa del Gesù a Roma (1667-1709) che, più fortunato dei suoi concittadini, portò nella Roma del Sacchi e del Cortona il fascino del cromatismo genovese, la violenza dei rossi liguri e la delicatezza dei passaggi azzurrini.

Non si conservano a Genova che pochi quadri di questo grande

artista: alcuni ritratti, un presepio, un S. Giovanni, la figurazione delle quattro stagioni e il Gesù Bambino di palazzo Rosso; ma non esistono decorazioni murali.

L'arte genovese, nell'esuberante facilità di comporre del giovane Gaulli favorito dal Bernini, trionfa nella chiesa del Gesù, e nella vastità della mole, nell'organismo della composizione generale, negli schemi delle singole glorie, nella moltitudine delle figure che popolano i cieli e sulle nuvole si estasiano alla visione della divinità, negli angeli che li trasportano nell'Empireo, nell'accoppiamento della scultura, eseguita dal genovese Raggi, con la pittura, vi è il ricordo di quanto l'Ansaldo, i Carlone, il Castello, il Benso e gli artisti minori avevano, nelle numerose chiese, affrescato.

Contemporanei del Gaulli sono Domenico Piola, Gregorio De Ferrari e Gio. Andrea Carlone (1639-1697). Quest'ultimo venne tardi a Genova (1678) e non visse l'ambiente ligure che formò il Piola e il De Ferrari: in lui si sente il ritorno alla forma che tanto felici rendeva gli accademici del '700.

Domenico Piola (1629-1703) è il pittore che accentra il movimento della seconda metà del '600 genovese: allievo del fratello Pellegro e del Cappellino, studioso di Perin del Vaga e del Castiglione, da lui imitato fedelmente fino a prenderne il colorito, il tipo femminile e l'ispirazione arcadica, collaborò con Valerio Castello negli affreschi di S. Marta e di S. Maria in Passione, da lui terminati nello stile e nel colore di Valerio, quando questi morì.

L'imitazione dell'arte di Valerio forma il primo periodo della vita artistica di Domenico, che si può chiudere approssimativamente con una data attorno al 1660, per iniziare un periodo artistico, dolce e soave, dorato di colore, che assai si avvicina a quello di Pietro da Cortona specialmente nei panneggiamenti e che farebbe pen-

sare a qualche contatto del Piola con le decorazioni della galleria Barberini o delle sale di palazzo Pitti.

Ma lo storico del Piola ci avverte che l'artista non era uscito di città: lo studio sul Berrettini quindi non fu diretto e la dimostrazione la troviamo nella quadreria dei Piola, oggi di proprietà del Municipio di Genova, nella quale non si trova alcuna copia dal Cortona e di questo autore, la guida del Ratti c'indica l'esistenza di soli tre quadri in Genova.

Da qualche stampa e poi direttamente dal Correggio, dai Caracci, dal Guercino, dal Domenichino e dal Lanfranco derivava quello stile « che confina con il cortonesco » come lo definisce il Lanzi, nella composizione e nel colorito. Ma le tonalità usate dal Piola sono più calde e anche forti: dipinge ad accordi e con le terre, chiaroscurandole, ed usa nei panneggi e nei fiori le tinte intere, verdi, rosse, gialle, non collegate da sinfonia di tonalità.

Nella seconda metà del secolo XVII tutte le chiese ed i palazzi sono affrescati da Domenico Piola che li popola di sciami di angeli, di glorie e di estasi di santi. Le chiese di S. Andrea e di S. Domenico, distrutte nel secolo XIX, contenevano, sulle loro pareti, intere superfici decorate dalla mano di Domenico che lavorò in tutta la Liguria, a Bologna, a Milano, a Piacenza, ad Asti.

Affrescò tutta la chiesa di S. Luca, così che essa resta — come S. Croce per Gregorio De Ferrari — un monumento della sua arte decorativa e il suo capolavoro.

Domenico Piola fu fecondissimo e attorno a lui si aggrupparono Gregorio De Ferrari e i due scultori Bernardo e Francesco Schiaffino, a lui e al figlio Paolo Gerolamo legati da intimità di affetto e di lavoro.

Gregorio De Ferrari (1644-1726), allievo del Fiasella, portò il suo ingegno a più alti orizzonti e la sua opera dedicò alla deco-

razione, poichè fu decoratore anche quando dipinse i quadri, dove soltanto eccelle per il suo piacevole e grazioso pennelleggiare, forte e sicuro quanto superficiale.

Dopo l'intenso studio sul Correggio, copiato a Parma per molti anni (la Madonna attribuita al Correggio — in Palazzo Bianco — è forse sua?) portò in Genova una nuova espressione di fioritura correggesca molto più languida e leziosa di forma, artificiosa di colorito, passionale di sentimento, con l'esagerazione di quanto avevano raggiunto l'Allegri e il Bernini.

Gregorio De Ferrari e Domenico Piola subiscono una reciproca influenza: la loro collaborazione s'inizia negli affreschi della distrutta chiesa di S. Andrea e la loro intimità è rinsaldata con il matrimonio della figlia di Domenico con Gregorio. Fu questi il grande decoratore Genovese: come tutti i barocchi concepì l'ornamentazione con una visione completa d'ambiente e, dai numerosi progetti, conservati nella collezione di disegni di palazzo Bianco, appare chiaro il suo pensiero d'artista che non si ferma alla composizione principale, ma scende ai minuti particolari delle pareti, delle cornici, degli stucchi, dei mobili che devono avere una corrispondenza e un ritmo con le pitture della volta, dove, nell'azzurro del cielo, divinità pagane, angeli che sorreggono gl'indumenti per la vestizione dei santi, che sorridono alle vergini, putti scherzosi con Venere e Psiche, ninfe svenevoli e soavi, compongono le armoniose visioni, con quel soffio passionale e quella lieve sensualità che fu poi la gloria di Boucher.

Il disegno è spesso arbitrario e poco profondo, perchè le figure umane sono vedute nell'animo dell'artista dopo essere state godute nell'arte di un altro pittore: ma le forme assumono quelle alterazioni spontanee e necessarie alla composizione decorativa dove le figure, le nuvole, le fronde, le volute sono dominate da una stessa legge di

ritmi. Le figure femminili si allungano per rendere più molli, languidi e sensuali gli atteggiamenti, le forme maschili, dai contorni decisi e dal forte giuoco muscolare degenerano in una grazia correggesca, il loro gestire è ampio e si accorda con le altre linee della composizione in un voluttuoso e turbinoso arabesco.

L'arte licenziosa di Gregorio De Ferrari si deve godere ad impressione, senza scendere al particolare : lo stile e il forte senso decorativo la rendono interessante, a volte la foga della creazione sorprende il pittore, ma dove proceda con calma, come nelle decorazioni il palazzo Rosso e Granello, l'artista crea veri capolavori di grazia. Nel colore non segue la tradizione dell'affresco genovese : la sua tavolozza semplice non sfolgora per colori puri, ma si accorda alla tonalità generale della sala, le decorazioni sono immerse nell'azzurro d'oltremare del cielo che smorza tutte le tinte, rendendo più vaghe le carni, più tenui le ombre, più preziose le stoffe, più aerea tutta la volta.

Negli anni tardi, quando il pittore vorrà sorpassare sè stesso, come nelle decorazioni della chiesa di S. Croce in Genova, le composizioni saranno più agitate, confuse, contorte ed il chiaroscuro più contrastato. Gregorio De Ferrari si può considerare come il rappresentante del barocco in Genova, pur mantenendo nella licenza quella nobiltà e serenità, tutta ligure, che non degenera mai nell'eccesso e nell'illogico. Con lui finì lo splendore dell'arte decorativa genovese.

Paolo Gerolamo Piola (1666-1724) appartiene al cenacolo della casa Piola. La sua arte è un misto di elementi derivati dal padre Domenico, dallo zio Gregorio De Ferrari e da quelli trasmessigli direttamente dal Maratta, durante lo studio condotto a Roma presso quel pittore. In alcune opere il colorito ricorda quello roseo di Domenico, in altre quello del De Ferrari, così da rendere dif-

ficile l'attribuzione se non si osservano gli schemi disegnativi e il modo di trattare i panneggi, con preferenza alle stilizzazioni quadrate e al chiaroscuro più scultoreo che pittorico.
Cominciò la sua carriera dipingendo col padre nel palazzo Brignole (Rosso) e v'istoriò la galleria con le rovine del tempio di Diana, passò poi a Roma (1660), dove il Maratta gli fece fare le copie dei capolavori delle gallerie romane, ancora conservate nella quadreria Piola, di proprietà del municipio di Genova. Ritornato a Genova (1694) affrescò vari palazzi e chiese: nella chiesa di S. Giacomo e Filippo delle Suore Domenicane, oltre le pitture del coro, affrescò un quadro con la Vergine in una gloria di sante, nell'atto di spruzzare alcune stille del suo latte sul S. Domenico in estasi, sollevato da alcuni angeli. In questa pittura come in quella di S. Marta vi è tutta l'arte passionale, lievemente sensuale e civettuola di Paolo Gerolamo, che sembra voglia racchiudere nella sua opera tutta la grazia di Domenico, di Gregorio e di Bernardo Schiaffino.
Suo contemporaneo fu Bartolomeo Guidobono detto il « prete Savonese » (1654-1709), studioso anch'egli del Correggio e dei Veneziani e decoratore delle ceramiche savonesi, note sotto il suo nome. Affrescò palazzi e chiese con motivi ornamentali di fiori a a lui particolari per la divisione delle volte a zone delimitate da ghirlande. Le sue pitture murali non uguagliano la bellezza di quelle decorative dipinte su tela in cui, sulla tonalità scura e calda dei fondi, sono magistralmente armonizzate le tinte pure dei panneggi, rossi, gialli, azzurri, a grandi piani di colore.
Nell'affresco appare crudo, tagliente, poco piacevole per il rosso violaceo delle carni e l'intensa vivacità degli stessi colori. Il suo capolavoro rimane la galleria del palazzo Centurione, dove il colore è più dolce, la composizione più armoniosa, quantunque troppo

risenta, nei personaggi delle scene minori lungo la cornice, dell'influenza diretta dei Veneziani, del Veronese, e dell'arte genovese con il ricordo del Castiglione.

I prospettici che cooperarono con i pittori genovesi furono Tommaso Aldovrandini, Arrigo e Antonio Haffner, Angelo Michele Colonna, Agostino Mitelli, tutti bolognesi e il fiorentino Maria Sacconi, per non parlar dei minori. Gli ultimi superstiti della bella schiera dei decoratori genovesi sono Domenico Parodi (1668-1755), pittore gelido e fiacco, che pure trova begli accenti di tradizione nella galleria di palazzo Durazzo (Reale-Via Balbi), l'abate Lorenzo De Ferrari (1680-1744) che unisce in sè alcune doti del padre Gregorio e di Domenico Piola e la galleria del palazzo Cataldi è la sua opera più significativa. Questi pittori, accademici nella composizione e nella forma, dipingono ancora il mondo pagano, ma attraverso il poema di Virgilio con sentimento morale.

In queste brevi pagine ho racchiuso, in linee schematiche lo svolgimento dell'arte decorativa ligure, preoccupandomi di rilevare le personalità artistiche più salienti e le loro innovazioni, offrendo al lettore una fugace sensazione d'assieme piuttosto che una descrizione particolareggiata delle singole opere e l'analisi più approfondita di ogni artista.

ELENCO DELLE OPERE.

Non possiamo redigere un completo catalogo delle opere di decorazione di ciascun artista rappresentato in questo volume; ci limiteremo alle più significative, disposte possibilmente per ordine cronologico.

BERNARDO STROZZI

GENOVA. Accademia Ligustica di B. A. Bozzetto del grande affresco per il coro della distrutta chiesa di S. Domenico (1620-25). — Testa (Frammento dell'affresco).

SAMPIERDARENA. Palazzo Centurione. Tre affreschi: Enea e Didone - Curzio - Orazio Coclite. (1625).

GIULIO BENSO

GENOVA. Chiesa dell'Annunziata. Affreschi del coro. (1638).

G. B. CARLONE

GENOVA. Chiesa dell'Annunziata. Affreschi delle navate. — Chiesa di S. Siro. Quasi tutta la chiesa. — Chiesa di S. Ambrogio. Peducci della cupola. — Convento di S. Niccolò. S. Agostino in cattedra disputa con gli eretici. — Chiesa di S. Francesco di Albaro. La volta (lavoro sospeso per la vecchiaia). — Chiesa di S. Sebastiano. Storie di S. Agostino. — Palazzo Reale (ducale). Cappella del Duce. — Palazzo Spinola poi Gambaro ora Ansaldo. Ratto delle Sabine - Altra decorazione con soggetto tolto dalla storia romana. — Palazzo Negrone. L'Olimpo - Giove e Giunone. — Palazzo Durazzo. La Giustizia si presenta a Giove.

PAVIA. Certosa. Il martirio di S. Giovanni Battista.

MILANO. Chiesa di S. Antonio. Affreschi.

DOMENICO PIOLA

GENOVA. Chiesa di S. Maria in Passione. Affreschi nella porta, nella volta, all'altare maggiore. — Chiesa di S. Marta. Il presepe. - Medaglia della navata. — Chiesa di S. Sebastiano. Martirio

del Santo. — Gloria di Putti. — Chiesa dell'Annunziata. Cappella di S. Luigi dei Francesi, di S. Gio. Battista, della Madonna delle Grazie, di S. Diego. — Chiesa di S. Ambrogio. Sagrestia. — Chiesa di S. Siro. Cappella di S. Agostino. — Chiesa di S. Maria delle Vigne. Cappella di S. Giovanni Evangelista. — Chiesa di S. Luca. Tutta la chiesa (1695). — Palazzo De Mari. Divinità pagane e soggetti tolti dalle Metamorfosi di Ovidio. — Palazzo Sauli. Divinità pagane. — Palazzo Negrone. Apollo uccide il Pitone. — Palazzo Balbi. Ercole trionfatore dei vizi. — Palazzo Brignole Sale (Palazzo Rosso). Allegoria dell'autunno - Allegoria dell'inverno. — Palazzo Spinola poi Gambaro ora Ansaldo. Il trionfo della Pace.

PIACENZA. Palazzo Baldini. Affreschi nella gàlleria.

SAMPIERDARENA. Chiesa Parrocchiale. S. Martino.

SAVONA. Chiesa del Duomo. Affreschi.

ASTI. Chiesa del Duomo. Affreschi.

G. ANDREA CARLONE

GENOVA. Chiesa dell'Oratorio dei Morti. Tutta affrescata. — Chiesa delle Monache delle Grazie. Tutta affrescata. — Chiesa di S. Maria in Passione. Affresco sopra il coro. — Chiesa di S. Siro. 2 cappelle laterali a sinistra. — Palazzo Spinola (S. Luca). Sala delle fatiche d'Ercole. — Palazzo Brignole Sale (Palazzo Rosso). Arti liberali - Vita dell'uomo. — Palazzo Durazzo (Reale). Ercole che abbatte l'Idra - Prometeo. — Palazzo Serra (S. Matteo). L'aurora.

GREGORIO DE FERRARI

GENOVA. Chiesa di S. Siro. S. Andrea Avellino portato in cielo. — Chiesa di S. Stefano. Medaglia con S. Stefano. — Chiesa di S. M. Castello. Cappella del Crocefisso. — Chiesa di S. Giacomo e Filippo. Volta della navata. — Chiesa di S. Croce. Tutta la chiesa. — Palazzo Centurione (in Fossatello). Affresco di un salone: Arti liberali. — Palazzo Saluzzo. Affresco di un salone: Psiche. — Palazzo Balbi. Affresco di un salone: Ercole e le virtù - Divinità e virtù. — Palazzo Lomellini. Af-

fresco di un salone: La Liguria. — Palazzo Brignole Sale (Palazzo Rosso). Soffitti di tre saloni: Allegoria della Primavera - Allegoria dell'Estate - Concilio degli Dei.

PORTO MAURIZIO. Chiesa Parrocchiale. Cappella del Sacramento.

BARTOLOMEO GUIDOBONO

GENOVA. Chiesa di S. Giovanni e Filippo. Volta con la Resurrezione di Cristo. — Chiesa di S. Maria Assunta (la Madonnella). Cappella sotterranea. — Convento di S. Maria Assunta. Refettorio: La cena di Emaus. — Palazzo Centurione ora Cambiaso. Galleria con divinità Pagane - Salotto con storie delle Metamorfosi.

TORINO. Chiesa della Madonna del Pilone. Affreschi.

PEGLI. Palazzo M. Grillo. Affreschi con divinità Pagane - La fortezza.

PIER GEROLAMO PIOLA

GENOVA. Chiesa di S. Pietro di Banchi. Peducci con Evangelista (1686?). — Chiesa della Maddalena. Cappella S. Francesco di Paola. — Chiesa di S. Maria della Consolazione. Cappella S. Agostino. — Chiesa di S. Giacomo e Filippo. Cappella: Le dodici virtù - S. Francesco in estasi. — Chiesa di S. Marta. Cappella: Gloria del Patriarca Benedetto - SS. Apostoli - Cori di Angeli (nella navata) - Maddalena con il Cristo - S. Marta supplica Cristo che dia vita a Lazzaro (1722-1724). — Palazzo Brignole Sale (Palazzo Rosso). Galleria: Il Tempio di Diana (1686?). — Palazzo Ferretti. Concilio degli Dei. — Palazzo Sauli. Pallade e la munificenza. — Palazzo Serra (S. Pancrazio). Venere presenta Enea al Concilio degli Dei. — Palazzo Durazzo. Apollo e le muse nel Parnaso - Gloria della Pace (1711).

LUCCA. Chiesa della Madre di Dio. Affreschi.

PIACENZA. Palazzo Baldini. Affresco.

BIBLIOGRAFIA

S o p r a n i . Le vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi, 1674.

R a t t i . Le vite dei pittori etc. (in continuazione del Soprani), 1768.

— Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova, 1780.

A l i z e r i . Guida artistica di Genova (Seconda edizione), 1887.

S u i d a . Genua (Berühmte Kunststätten), 1906.

D e F o v i l l e . Gênes, 1907.

G r o s s o . Gli affreschi nei palazzi genovesi, 1910.

— I disegni di Palazzo Bianco (in collaborazione con Pettorelli), 1910).

— Catalogo delle Gallerie di Palazzo Bianco e di Palazzo Rosso, 1912.

— B. Strozzi. Emporium, 1914.

— Decorazione e mobilio nei palazzi genovesi etc. in Dedalo II, 2.

T h i e m e - B e c k e r . Künstler-lexicon (*passim*).

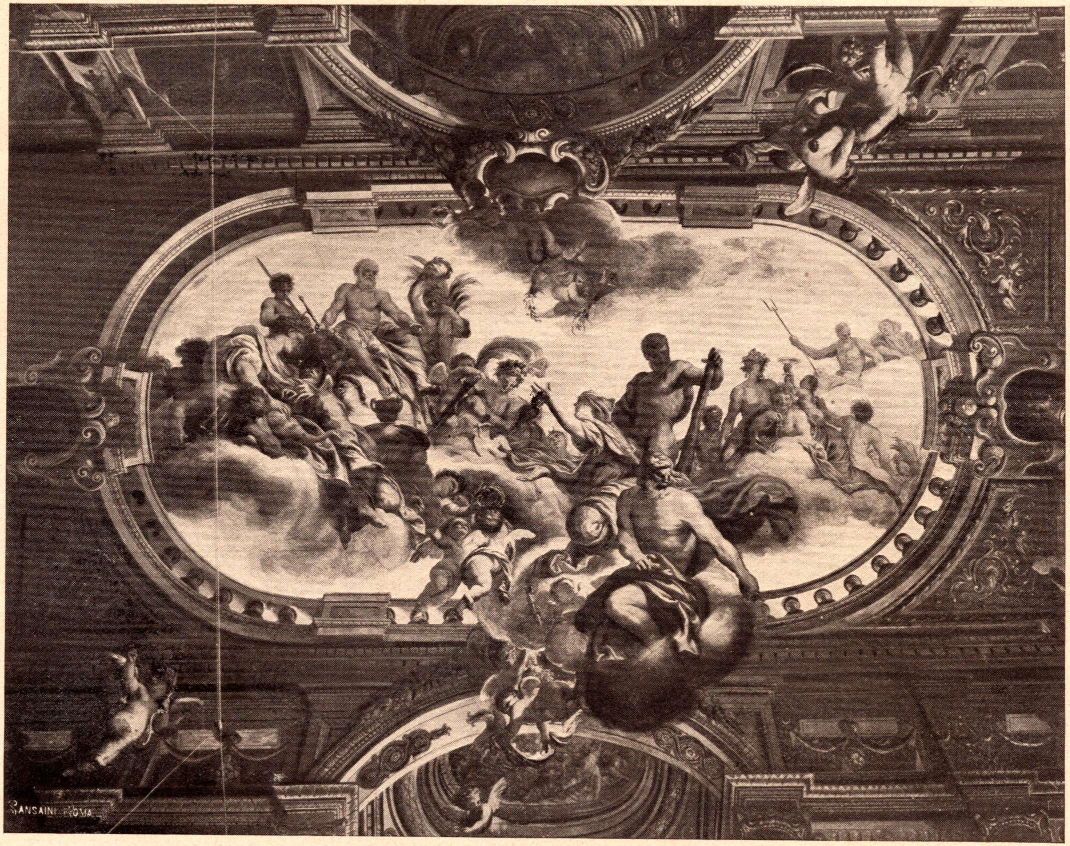
F i o c c o . B. Strozzi, ed. Biblioteca d'arte illustrata, 1921. *

* Lo " Strozzi „ di Fiocco, non era ancora stato pubblicato, quando furono licenziate le bozze di questo volume.

I. B. STROZZI: IL PARADISO (BOZZETTO PER S. DOMENICO)
GENOVA. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

II. GIULIO BENSO: S. ANNA E S. GIOACCHINO
GENOVA. CHIESA DELL'ANNUNZIATA.

III. GIOVANNI BATTISTA CARLONE: IL RATTO DELLE SABINE – GENOVA. PALAZZO SPINOLA.



IV. DOMENICO PIOLA: L'ALLEGORIA DELLA PACE – GENOVA. PALAZZO SPINOLA.

V. DOMENICO PIOLA: L'AUTUNNO – GENOVA. PALAZZO ROSSO.

VI. DOMENICO PIOLA: L'AUTUNNO (PARTICOLARE).

VII. DOMENICO PIOLA: L'AUTUNNO (PARTICOLARE).

VIII. DOMENICO PIOLA: LA COMMEDIA (DISEGNO) - GENOVA. COLL. PALAZZO ROSSO.

IX. G. B. GAULLI: S. IGNAZIO IN GLORIA - ROMA. CHIESA DEL GESÙ.

X. G. ANDREA CARLONE: LA VITA DELL'UOMO – GENOVA. PALAZZO ROSSO.

XI. G. ANDREA CARLONE: LA VITA DELL'UOMO (PARTICOLARE).

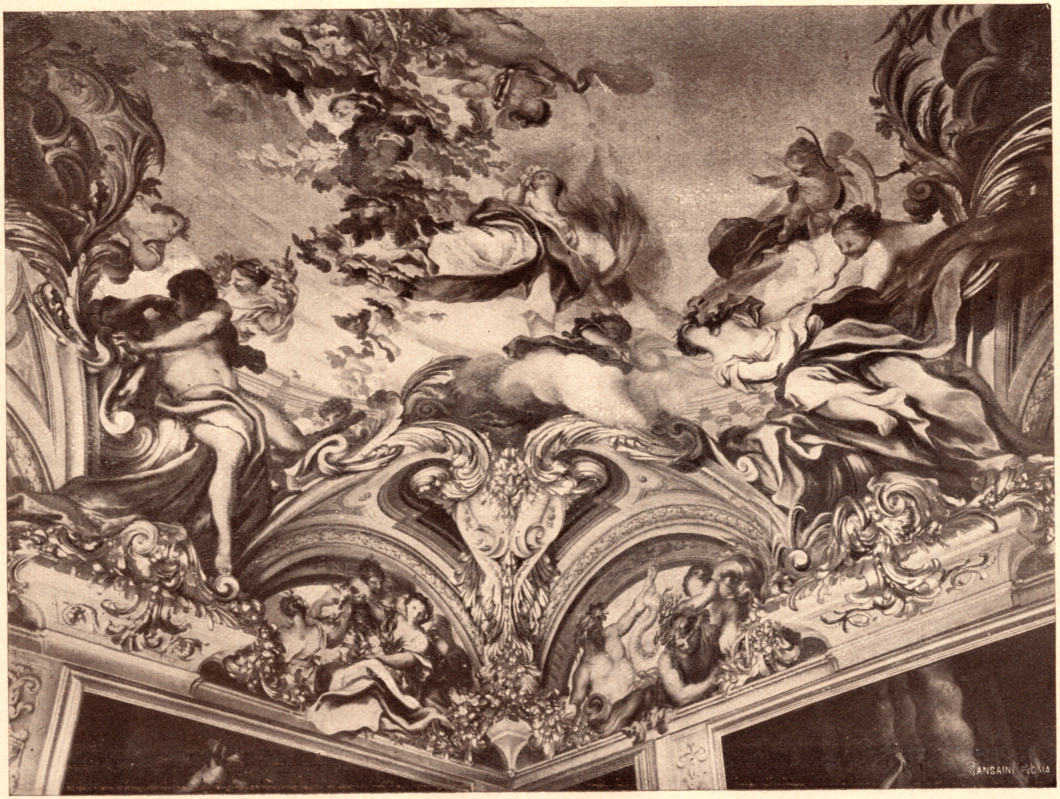
XII. GREGORIO DE FERRARI: FETONTE INNANZI AL CONCILIO DEGLI DEI
GENOVA. PALAZZO ROSSO.

XIII. GREGORIO DE FERRARI: LA PRIMAVERA – GENOVA, PALAZZO ROSSO.

XIV. GREGORIO DE FERRARI: MARTE (PARTICOLARE DELLA PRIMAVERA).

XV. GREGORIO DE FERRARI: PUTTI (PARTICOLARE DELLA PRIMAVERA).

XVI. GREGORIO DE FERRARI: L'ESTATE - GENOVA. PALAZZO ROSSO.



XVII. GREGORIO DE FERRARI: CERERE E DAFNE (PARTICOLARE DELL'AFFRESCO: L'ESTATE).

XVIII. GREGORIO DE FERRARI: (PARTICOLARE DELL'AFFRESCO: L'ESTATE).

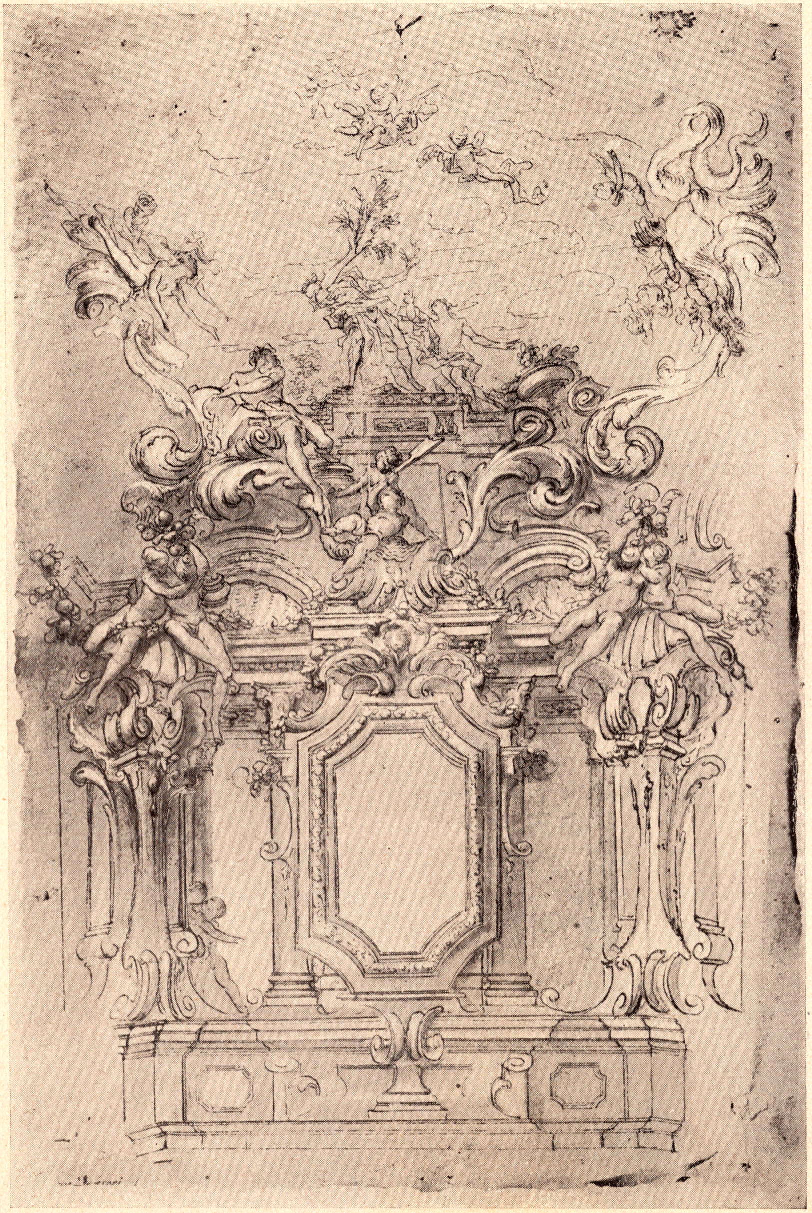
XIX.

GREGORIO DE FERRARI: NETTUNO ED ANFITRITE
GENOVA. PALAZZO GRANELLO.

XX.

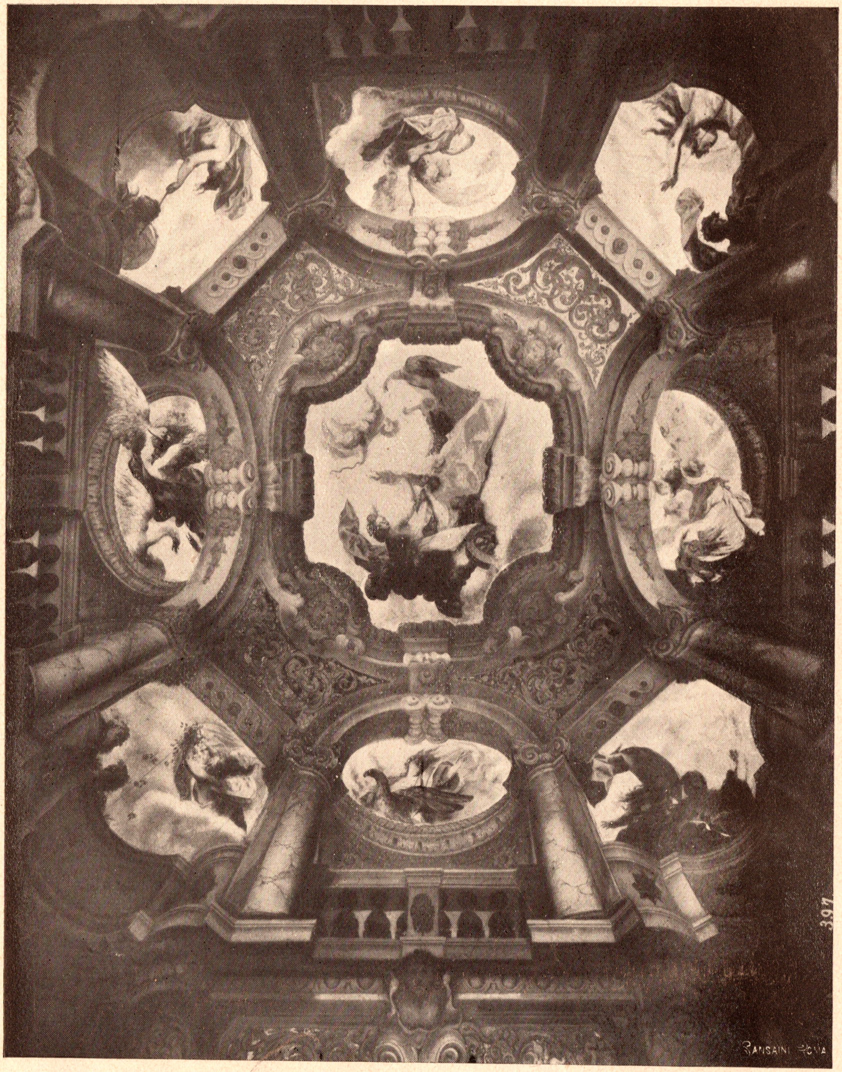
GREGORIO DE FERRARI: AMORE E PSICHE
GENOVA. PALAZZO GRANELLO.

XXI. GREGORIO DE FERRARI: PSICHE ABBANDONATA DA AMORE (PARTICOLARE DELL'AFFRESCO PRECEDENTE).



XXII. GREGORIO DE FERRARI: PROGETTO DI DECORAZIONE (DISEGNO)
GENOVA. COLL. PALAZZO BIANCO.

XXIII. GREGORIO DE FERRARI: ALLEGORIA DELL'INVERNO (DISEGNO)
GENOVA. COLL. PALAZZO BIANCO.



XXIV. BARTOLOMEO GUIDOBONO: SCENE DELLE METAMORFOSI
GENOVA. PALAZZO CAMBIASO.

XXV. BARTOLOMEO GUIDOBONO: GIUNONE - GENOVA. PALAZZO CAMBIASO.

XXVI. PIER GEROLAMO PIOLA: ESTASI DI S. DOMENICO
GENOVA. CHIESA DEI SS. GIACOMO E FILIPPO.

BIBLIOTECA D'ARTE ILLUSTRATA

23 VICOLO SAN NICOLA DA TOLENTINO - ROMA (V)

LA BIBLIOTECA D'ARTE ILLUSTRATA si propone di costituire un REPERTORIO ICONOGRAFICO sistematico e scientifico delle opere degli artisti antichi e moderni, IN MODO DA STABILIRE UN PIÙ VIVO CONTATTO FRA NOI E LA GRANDE OPERA DEI NOSTRI MAESTRI. La Biblioteca svolgerà le sue edizioni per serie, ognuna delle quali tende a ridare il completo significato del periodo cui si rivolge. I varii fascicoli sono curati dai migliori studiosi italiani e stranieri e CONTENGONO UN RILEVANTE NUMERO DI TAVOLE riproducenti la parte essenziale dell'opera dei singoli artisti, una notazione stilistica, che sia sintesi e conclusione di quanto è criticamente assodato sull'argomento, un catalogo e una bibliografia.

La BIBLIOTECA D'ARTE ILLUSTRATA non vuole rivolgersi soltanto ad un ristretto cerchio di studiosi. Persuasi infatti che solo dal contatto con il più vasto pubblico, possa scaturire un efficace interesse per i fatti artistici, abbiamo voluto conservare ai nostri volumi il CARATTERE DI LARGA ACCESSIBILITÀ AD OGNUNO, il che non vuol dire di empirismo.

La bellezza sostanziale delle opere dei nostri vecchi, ignorati maestri rende di per sè stesse piacevoli e preziose le riproduzioni, che, unitamente alla veste tipografica, abbiamo cercato di dare nel modo più fine ed accurato possibile, onde i volumi della Biblioteca non manchino sul tavolo di ogni persona colta, ove colmeranno una deplorevole e certo non desiderata lacuna.

SERIE SEICENTO E SETTECENTO ITALIANO

La Biblioteca, rivolgendo innanzi tutto la sua attenzione a quei periodi e a quegli argomenti per i quali uno sviluppo complessivo è doveroso ed urgente, comincia dai secoli XVII e XVIII.

PUBBLICAZIONE PERIODICA DIRETTA
DA ARMANDO FERRI E MARIO RECCHI

ELENCO DEI PITTORI DELLA SERIE PRIMA:
SEICENTO E SETTECENTO ITALIANO

GIOVANNI BATTISTA BARBIERI (Guercino) - BERRETTINI (Pietro da Cortona) - FRANCESCO CAIRO - ANNIBALE CARACCI - GIOVANNI BATTISTA CARACCIOLO - GIULIO CARPIONI - GIOVANNI BENEDETTO CASTIGLIONE - BERNARDO CAVALLINO - DANIELE CRESPI - GIOVANNI BATTISTA CRESPI (Cerano) - GIUSEPPE MARIA CRESPI - ORAZIO DE FERRARI - DOMENICO FETI - GIOVANNI BATTISTA GAULLI - I GENTILESCHI - VITTORE GHISLANDI - CORRADO GIAQUINTO - LUCA GIORDANO - FRANCESCO GUARDI - GIOVANNI LANFRANCO - PIETRO LONGHI - ALESSANDRO MAGNASCO - MANNOZZI (Giovanni da S. Giovanni) - RUTILIO MANETTI - BARTOLOMEO MANFREDI - CARLO MARATTA - PIER FRANCESCO MAZZUCHELLI (Morazzone) - MICHELANGELO MERISI (da Caravaggio) - PIER FRANCESCO MOLA - GIOVANNI BATTISTA PIAZZETTA - GIOVANNI BATTISTA PITTONI - MATTIA PRETI - GIULIO CESARE PROCACCINI - SEBASTIANO RICCI - SALVATORE ROSA - ANDREA SACCHI - CARLO SARACENI - FRANCESCO SOLIMENA - MASSIMO STANZIONI - BERNARDO STROZZI - GIOVANNI BATTISTA TIEPOLO - ANDREA VACCARO - DECORATORI GENOVESI (DOMENICO PIOLA, GIULIO BENSO, A. CARLONE, G. DE FERRARI, GAULLI, DOMENICO PARODI) - NATURE MORTE - PAESI E MARINE - PITTORI DI GENERE E BATTAGLIE.

SERIE SEICENTO E SETTECENTO STRANIERO

Questa piccola collana si limita ad illustrare autori men noti - per quanto di fondamentale importanza nei rapporti con l'arte nostra - o che furon pubblicati in edizioni destinate a men larga diffusione della presente.

ELENCO DEI PITTORI.

ADAMO ELSHEIMER - IL GRECO - GHERARDO HONTHORST - JACOB JORDAENS - I LENAIN - JAN LYS - RIBERA - VALENTIN - FRANCISCO DE ZURBARAN - I CARAVAGGESCHI DELLA SCUOLA DI UTRECHT.

L'ARCHITETTURA DAL XV AL XVIII SECOLO

Nella trattazione dell'architettura risaliremo fino a tutto il XV secolo. Non occorre dimostrare quanto sia opportuno illustrare ampiamente siffatto argomento, su cui si ritrovano soltanto parziali trattazioni accessibili a pochi.

ELENCO DEGLI ARCHITETTI.

LEON BATTISTA ALBERTI - GALEAZZO ALESSI - ALESSANDRO ALGARDI - GIACOMO BAROZZI (da Vignola) - LORENZO BERNINI - PIERO BERRETTINI (da Cortona) - I BIBIENA - FRANCESCO BORROMINI - BRAMANTE - FILIPPO BRUNELLESCHI - MICHELANGELO BUONARROTI - GIOVANNI BATTISTA CASTELLO - GIACOMO DELLA PORTA - CARLO FONTANA - FERDINANDO FUGA - ALESSANDRO GALILEI - GUARINO GUARINI - FILIPPO JUVAVA - LUCIANO LAURANA - BALDASSARRE LONGHENA - MARTINO LUNGHI - CARLO MADERNO - ANDREA PALLADIO - CARLO RAINALDI - FRANCESCO MARIA RICCHINI - NICOLA SALVI - GIULIANO SANGALLO - JACOPO SANSOVINO - LUIGI VANVITELLI - ARCHITETTURA MILITARE - DECORAZIONE BAROCCA - VILLE e GIARDINI.

BIBLIOTECA D'ARTE ILLUSTRATA

VOLUMI PUBBLICATI O IN PREPARAZIONE

ARDUINO COLASANTI, direttore generale Antichità e Belle Arti	L. LAURANA SALVATOR ROSA
ALDO DE RINALDIS, ispettore del Museo Nazionale di Napoli	CAVALLINO
ARMANDO FERRI	MAGNASCO
GIUSEPPE FIOCCO, ispettore gall. di Venezia	BERNARDO STROZZI
Id. id. id.	BALDASSARRE LONGHENA
HENRY FOCILLON, direttore dei musei di Lyon	G. B. TIEPOLO
GINO FOGOLARI, sovraint. gall. del Veneto	G. P. PITTONI
FEDERICO HERMANIN, direttore della galleria Corsini di Roma	SACCHI G. B. CASTIGLIONE
OSWALD VON KUTSCHERA	SEBASTIANO RICCI
GIULIO LORENZETTI, direttore del Museo Correr di Venezia	PALLADIO
A. L. MAYER, Alte Pinakothek di Monaco	IL GRECO - RIBERA
MATTEO MARANGONI, ispettore nelle gallerie degli Uffizi	" NATURE MORTE ,,
ANTONIO MUÑOZ, sovraintendente ai monumenti del Lazio ed Abruzzi	BORROMINI PIETRO DA CORTONA, architetto
GIORGIO NICODEMI, conservatore della Pinacoteca Martinengo	PITTORI LOMBARDI
R. OLDENBOURG, Kaiser Friedrich Museum	FETI - JAN LYS
MARIO RECCHI	LUCA GIORDANO
CORRADO RICCI, presidente dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte	A. TIARINI
G. A. SIMONSON	GUARDI
MALAGUZZI VALERI, direttore della Pinacoteca di Bologna	BRAMANTE
A. VENTURI, della R. Università di Roma	L. B. ALBERTI
LIONELLO VENTURI, della Univers. di Torino	IL CARAVAGGIO
HERMANN VOSS, del Museum für Bildende Künste di Lipsia	G. M. CRESPI G. L. BERNINI
EVA TEA, ispettore agli scavi del Palatino	PIETRO DA CORTONA, pittore

BIBLIOTECA D'ARTE ILLUSTRATA
ANNO II - FASCICOLO 10 - SETTEMBRE
ABBONAMENTO L. 75 - UN NUMERO L. 7,50

Conto corrente postale. Gerente: ARTURO DELLA ROSSA.

12